

Bologna
Variante invece di camionale

BOLOGNA. Il progetto per il potenziamento dell'autostrada Bologna-Firenze ha la via libera della commissione per l'impatto ambientale dell'opera. I «saggi» si erano espressi negativamente su un primo progetto della Società Autostrade che prevedeva la costruzione di una «camionale» parallela all'attuale arteria tra Sasso Marconi e Barberino del Mugello. Essa avrebbe pesato su entrambi le sponde del fiume Setta, con gravi pericoli di inquinamento per la principale risorsa idrica di Bologna. La commissione segnalava anche la necessità di misure di salvaguardia dell'acquedotto di Bologna, la carenza di approfondimenti sulla stabilità dei versanti e la tutela delle falde idriche. La Società Autostrade, sollecitata anche dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana e dagli enti locali interessati, approfondì e modificò il progetto. Verrà realizzata una «variante di valico» parallela all'autostrada, con un'area di 1.400 ettari. È impossibile allargare la sede esistente e nei casi in cui ciò risulti compatibile con i vincoli orografici e ambientali. Con queste caratteristiche ha concluso la commissione - il nuovo progetto risulta certamente meno conflittuale con l'ambiente, giacché evita il «confinamento» dell'area generale del Setta tra autostrada e camionale.

Trieste
Così abbiamo recuperato la Montanari

TRIESTE. Conferenza stampa a Trieste sul recupero della nave cisterna italiana «Rigitta Montanari», riportata alla luce il mese scorso con il suo carico estremamente tossico. Con Mio Vlahovic, ministro delle Informazioni di Zagabria in testa, hanno partecipato all'incontro i rappresentanti di tutti gli enti coinvolti nell'operazione di recupero. «Alfandata a largo di Sebenico nel novembre 1984 la «Montanari» è stata riportata in superficie dagli 82 metri iniziali in varie fasi. Il tratto del cionoro di vinile monomero contenuto nelle cisterne è avvenuto con la nave situata a 22 metri di profondità. La carcassa è stata recuperata il 24 giugno. Delle 1.324 tonnellate di vinile trasportate circa 800 sono state salvate grazie all'intervento della nave specializzata «Capoverde» di Venezia. Sono andate disperse circa 500 tonnellate di materiale tossico: ma di questo alla conferenza stampa non si è parlato. È stato solamente accennato che, nell'agosto 1987, in un determinato punto era stato constatato un leggero inquinamento da cionoro. Iniziativa: la Croazia ha già effettuato delle citazioni. Dovrebbe trattarsi di due milioni e mezzo-tre milioni di dollari. □ S.G.

Greenpeace sbarca alla Solvay

Dieci giovani ecologisti con i gommoni approdano allo stabilimento chimico di Rosignano. S'incatenano ad una grata e bloccano uno scarico inquinante

Blitz di Greenpeace a Rosignano. Sbarcano dalla «Sirius» sulla spiaggia, con i gommoni, in dieci, penetrano nello stabilimento chimico della Solvay, ostruiscono con un telone-manifesto un fosso di scarico inquinante. Due ragazze si incatenano ad una grata ed in sette (tutti stranieri) si fanno prendere dalla polizia. Una protesta contro il progetto di un nuovo impianto per la produzione di polivinilcloruro.

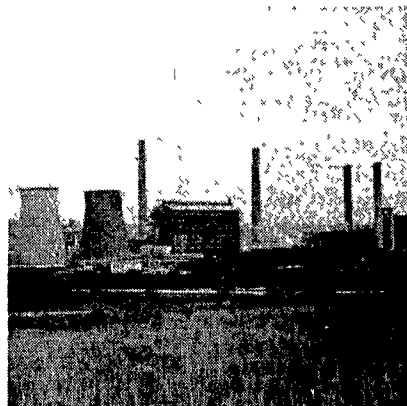
BERGIO ROSSI

ROSIGNANO. La «Sirius», la nave di Greenpeace, ha lasciato gli ormeggi di Portoferraio alle 21,30. Appena fuori rada la nave verde ha puntato a nord-est, e solo allora si è capito che l'obiettivo del pacifico assalto poteva essere solo il gigante chimico Solvay, lo stabilimento di Rosignano che ha desertificato con i suoi scarichi un ampio tratto di costa. Greenpeace-Italia, dopo il quieto intervento contro la pesca a strascico all'Elba tornava ad una azione più dura, decisa da giugno quando i prelievi relativi alle acque di scarico della fabbrica avevano segnalato una presenza di mercurio, metallo pesante estremamente nocivo, fino a cento volte superiore ai limiti di legge. L'azione, spiegavano i responsabili italiani dell'organizzazione ambientalista Paolo Guglielmi e Luca Sabatini, doveva rappresentare anche una preventiva op-

posizione al progetto, avanzata dalla Solvay, per la costruzione di un nuovo impianto produttivo di pvc (polivinilcloruro, una materia plastica di base). In navigazione spuntavano le foto e le dettagliate mappe della zona dello stabilimento da «invadere», si precisava la scansione delle operazioni. In dieci avrebbero preso terra dai gommoni per spostarsi un chilometro più a est, oltre la recinzione della fabbrica dove, equipaggiati di maschere e tute protettive, avrebbero completamente ostruito il deflusso delle acque di un canale di scarico, fissando ad una grata, all'interno di un tunnel, un telone impermeabile di trenta metri quadri sul quale campeggiava la scritta «Stop allo scarico di veleni in mare». Due dei volontari (Ana, una biologa ma-

drilena di 23 anni e Grace, di 25, irlandese) si sarebbero inoltre incatenate alla grata per ritardare le operazioni di ripristino. Alla domanda relativa a come si sentisse a poche ore da una azione tanto delicata, Grace, che come marinaio è considerata dal resto dell'equipaggio una specie di fenomeno, risponde: «È come avere qualche larfalla dentro lo stomaco, per il resto non ho altro da dire se non quello che devo fare è giusto, quindi lo farò».

Gli ecologisti erano in maggioranza di nazionalità estera, ma l'operazione, come l'intero tour della «Sirius», appariva pensata in italiano. Greenpeace, stavolta, puntava ad attirare l'attenzione e a denunciare le sostanze tossiche gettate a mare dalle industrie di ca-



sa nostra. L'operazione fruttava andava avanti con assoluta precisione rispetto alle previsioni. Alle due la «Sirius» dava fondo alle ancore nella baia del Quercetano, i gommoni con i dieci volontari (oltre le due ragazze facevano parte del gruppo tre italiani, tre spagnoli, un inglese, un olandese) prendevano terra alle 5,30, un'ora dopo l'operazione era compiuta. Mentre gli italiani si allontanavano con la documentazione video e fotografica dell'azione, intervenivano le guardie giurate della Solvay precedendo di poco carabinieri, polizia e dirigenti dell'azienda. Ma per ripulire la grata dallo striscione giallo e dalle ragazze incatenate, si spendeva ancora tempo; alle 9,30 i sette ecologisti erano condotti fuori dal-

Esodo: 81 morti sulle strade nell'ultimo fine settimana

Ottantuno morti sulle strade italiane lo scorso week end in occasione del secondo «esodo» di luglio, con una diminuzione in percentuale del 27,7 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando morirono 112 persone. Lo ha reso noto ieri il ministero dell'Interno. Da venerdì a domenica sono avvenuti 2375 incidenti, contro i 2.145 dello scorso anno (+10,7%). Secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno, sono stati 8.049.000 i veicoli transitati, sempre dall'8 al 10 luglio, sulle strade italiane, con un incremento di 580mila unità (+7,8%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sempre negli stessi giorni, polizia e carabinieri hanno elevato 60.234 contravvenzioni al codice della strada (57.197 nel 1987) con un incremento percentuale del 5,3 rispetto allo stesso periodo del 1987.

In Sicilia due vittime per insolazione

Il caldo che continua ad imperversare sulla Sicilia, anche se la temperatura è scesa di qualche grado rispetto ai giorni scorsi, ha provocato due vittime nell'Agrovereto e nel Ragusano. Un operaio di Favara, Pietro Vella di 38 anni, è stato colpito da insolazione. Trasportato in ospedale quando già versava in coma, i medici gli hanno riscontrato un'infiammazione corporea di 43 gradi. Pietro Vella, nonostante le cure praticategli, è morto poco dopo. A Ragusa, l'agricoltore Biagio Roccuzzo, 50 anni, è stato colto da malore mentre si trovava nelle campagne di contrada Piano dell'Acqua. È stato soccorso ma è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale civile. Anche nel caso di Biagio Roccuzzo il decesso è stato causato da insolazione.

Eredità Guttuso Non ci sarà la prova del Dna

Non ci sarà - per il momento - nessun sofisticato esame immunologico (Dna) per la vicenda Guttuso-Carapezza-Cuzzani. In gioco, come si sa, c'è la cosiddetta eredità del pittore. I giudici della prima sezione si sono infatti limitati a raccogliere, dichiarando ammissibile l'istanza per il riconoscimento di paternità avanzata dal legale di Antonello Cuzzani. Sulla richiesta del Dna e su alcune testimonianze indicate da Cuzzani, i giudici del tribunale non si sono pronunciati: in ordine ai mezzi letterari, si osserva che la prova testimoniale, sia quella immunologica, sia ritenuta ammissibile nel giudizio di merito possono avere decisiva rilevanza - scrivono nell'ordinanza i magistrati - ma esulano dalla cognizione di questo collegio, che ha esaurito l'indagine preliminare.

In arrivo nuove megamulle?

Megamulle, seconda parte. Questa volta a provarci è il ministro dei Lavori Pubblici Enrico Ferri che ha messo a punto, di concerto con gli assessori al Traffico, un disegno di legge sulla decongestione delle aree urbane e la sicurezza stradale. Ecce alcune sanzioni previste. Agli automobilisti che violano un divieto di sosta costerà 25mila lire contro gli altri 12.000. Mentre violare un divieto di accesso sale da 12.000 a 50.000. Note dolenti per chi è solito usare le corsie riservate ad autobus e taxi che si troverà a pagare, analogamente a chi parcheggia sul marciapiedi o in modo che creano grave intralcio alla circolazione. 50mila lire di multa che andrà a sommarsi al costo del carro attrezzi nel caso di rimozione forzata.

Contro gli antiparassitari velenosi il Pd propone una legge

In Emilia Romagna la lotta agli insetti che madiano le colture di fragole, di prugne ormai da qualche anno utilizzando altri insetti. Con l'agricoltura biologica si potranno eliminare gli antiparassitari di sintesi. Una prospettiva che fino a oggi non è stata presa in considerazione dal governo. In campo è sceso il partito comunista che ha messo a punto una proposta di legge presentata dai deputati Elena Montecchi, Lino Felsani, Marcello Stefani, Giancarlo Biondi, Mario Toma. «La legge - come spiega Ion. Elena Montecchi, relatrice della proposta - si pone l'obiettivo di formulare norme per la tutela e il rispetto dell'equilibrio ambientale nella produzione agricola e zootecnica, attraverso piani territoriali».

Borghera, indiziati sindaco e assessori per concorso Comune

Il pretore Boccalatte ha inviato comunicazione giudiziaria al sindaco di Borghera, la democristiana Renata Olivo, agli assessori socialisti, democristiani e repubblicani, ipotizzando il reato di abuso d'ufficio. La giunta avrebbe proceduto a un'assunzione irregolare a tenore della graduatoria (figurava al quarto posto). Comunicazione giudiziaria è stata inviata anche al dipendente in quanto non avrebbe informato l'ufficio di collocamento, al quale era iscritto, di essere già impiegato presso l'associazione commercianti al momento dell'assunzione in Comune.

Gli operai: «Per l'ambiente lottiamo da tempo»

Per il capo del personale della Solvay non ci sono dubbi: si tratta di un'azione da «commando militare». Per gli ambientalisti invece, è una piacevole sorpresa. L'azione della nave ecologica Greenpeace a discutere, soprattutto in fabbrica. La reazione degli operai. Al benvenuto, si alternano posizioni critiche: «Qui è già in atto una vertenza-ambiente. I gesti plateali non bastano».

VALERIA PARRINI

ROSIGNANO. Sulle spiagge affollate e nei bar l'operazione mattiniera della «Sirius» arriva ovattata, filtrata dal «si dice». In fabbrica no. Già durante il primo turno i lavoratori Solvay commentano l'episodio. Qualcuno è andato a vedere quello striscione bilingue rimosso dalle guardie. Che i veleni non vadano più a finire in mare, sono tutti d'accordo. Né in mare, né nei loro polmoni. Ma sull'episodio i giudici si articolano. Qualcuno sostiene che ci voleva proprio, altri lavoratori pensano che sia solo il frutto di un atteggiamento di facciata, un polverone destinato a svanire come una bolla di sapone. C'è chi (non conoscendo la linea d'azione di questo particolare gruppo ecologista) critica il fatto che Greenpeace abbia agito senza neanche aver provato ad instaurare uno straccio di rapporto con loro, che con l'inquinamento ci fanno i conti tutti i giorni, che vogliono lavorare ma anche respirare. E sono tutti. Tanto da aver approvato di recente, a iarga maggioranza,



Gorgone, per esempio, parla di piacevole sorpresa. E manda a dire ai dipendenti della fabbrica che il gioco della Solvay è quello di dividere e che insieme, lavoratori e ambientalisti, possono fare di più. Un'affermazione su cui sono d'accordo anche al sindacato. Piero Nocchi, segretario della Cgil, lascia però chiaramente intendere che la lotta all'inquinamento non ha bisogno solo di gesti plateali. C'è bisogno di azioni quotidiane, di confronti unitari, di continuità. Lo dicono anche al consiglio di fabbrica accennando alle complicazioni nei rapporti tra le parti che la «Sirius» potrebbe aver provocato. Greenpeace o no, comunque, qui non si parte da zero. Da alcuni mesi è in corso un braccio di ferro tra amministratori locali e società Solvay.

Attivisti di Greenpeace mentre tappano con un pallone gonfiato lo scarico dei rifiuti della Solvay a Rosignano. In alto una veduta della fabbrica

Genova: avviso di reato al sindaco «Deturpato il paesaggio» Indiziato Campart

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Avviso di reato per «distruzione di bellezze naturali» al sindaco di Genova. Cesare Campart (repubblicano, a capo di una giunta di pentapartito) e a quattro dirigenti e tecnici di una cooperativa edilizia. Le cinque comunicazioni giudiziarie sono state spiccate in questi giorni dal pretore Adriano Sansa nell'ambito di un'inchiesta in corso da tempo sulla realizzazione di un complesso residenziale sulle alture di Quarto, nel settore orientale della città. I destinatari degli avvisi di reato, oltre al sindaco Campart, sono Bruno Paradiso, presidente del «Consorzio abitazioni Liguria», i responsabili tecnici Adolfo Turra e ingegner Guido Srolli, il direttore dei lavori architetto Daniela Traversa. Al centro dell'inchiesta tre edifici, che il consorzio sta costruendo nella zona est di Costa d'Orecchia; secondo il progetto i tre palazzi (due dei quali ancora sulla carta) sono destinati ad ospitare tra i 1.800 e i 2.000 abitanti, per 68.000 metri quadri di superficie edificata; l'accusa, però, non riguarderebbe le case vere e proprie, ma i muraglioni di contenimento. Le comunicazioni giudiziarie, infatti, farebbero esplicito riferimento alla concessione per queste opere, firmata dal sindaco nel novembre dello scorso anno. Tanto è vero che il magistrato ha disposto anche un supplemento di perizia, da aggiungere a quella già depositata in cancelleria che prende in consi-

Al convegno milanese accusati polimeri e calcestruzzo S.o.s. tumori dagli scienziati «Il pericolo è in casa»

ROSELLA DALLÒ

MILANO. Tanta «carne al fuoco» nella due giorni internazionale dedicata agli effetti fisici e sanitari dell'inquinamento atmosferico, organizzata dall'Università statale di Milano e dall'Enel. Il convegno - cui hanno partecipato studiosi e ricercatori di fisica e medicina europei e americani, richiamati a Milano dal più ampio congresso mondiale di chirurgia - ha sollevato il cooperchio su una pentola ribollente di rischi per la salute umana. Che le grandi città siano ormai irrespirabili è nsaputo (è proprio di questi giorni l'8 o s. lanciato ai cittadini di Washington), un po' meno diffusa la conoscenza dell'incidenza di affezioni polmonari (dalle tisi persistenti fino ai tumori) che aumenta percentualmente in modo preoccupante in presenza di concause come l'inquinamento atmosferico, il traffico veicolare, il fumo delle sigarette e persino la combustione, in locali poco o male aerati, di gas per uso domestico. Naturalmente le grandi città in particolare quelle del Nord, sono le più penalizzate perché proprio in queste aree si concentra una moltitudine di fattori inquinanti. Ultima novità - messa in evidenza da ordinari di Igiene e Prevenzione come il romano Fara e il genovese Kanitz, epidemiologi come l'americano Lebowitz o pneumologi come il pisano Quattini - è che persino i moderni metodi di costruzione delle abitazioni, facendo largo uso di materiale isolante a base di polimeri, sono veicolo di patologie delle vie respiratorie. Il buco di ozono con il con-

È improvvisamente mancata la signora MARIA ZOPPI alle cure compagne Lucia e Roberta, la più sentite condogliane della Sezione Montesacro, della Zona e della Federazione Roma, 12 luglio 1988

Se ne andava un anno fa MARIO CARATI lo ricordano Luciano, Rinda, Roberta, Alberto, Enrico, Michele e Gaia Roma, 12 luglio 1988

È deceduto ieri a Pordenone colpito da un male incurabile il compagno AUGUSTO PASCUTTO (di anni 53) Apparteneva a una famiglia di operai antifascisti tra il '49 e il '53 e tra i dirigenti della Federazione giovanile comunista di Torre. Dopo un periodo di emarginazione in Francia, è tra gli avversari del Partito alla Zanussi. Gli ultimi anni della sua breve esistenza sono tutti dedicati all'impegno sociale contro la malattia dell'alcolismo da cui ne era ucciso con grande volontà sette anni e sono. Alla moglie, ai figli e ai parenti tutti le più sentite condogliane dell'Acad della sezione Pci di Torre e della Federazione Pci di Pordenone. Pordenone, 12 luglio 1988

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna ENRICA GRAZIANI e nel ingresso della scomparsa del compagno GIOVANNI ZANELLI la figlia Cristina e il genero Piero ti ricordano con rimpianto e affetto, amici e conoscenti e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 12 luglio 1988

La famiglia Squilloni, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa, dei loro cari RENZO Firenze, 12 luglio 1988

I compagni della 27ª sezione Pci partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di GUIDO BRANCONI per lunghi anni segretario amministrativo della sezione, indimenticabile figura di militante comunista che ha sempre saputo con arguzia, dolcezza e saggezza diffondere coraggio e trasmettere entusiasmo a quanti lo conobbero in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 12 luglio 1988

È deceduto il compagno MARIO SIRIO A funerali avvenuti i compagni della sezione Marzelli Villa Invano alla famiglia colpita dal dravito lo loro altissimo condogliane. Genova, 12 luglio 1988